

L'economia La crociata per l'occupazione

Uffici a metà

«L'Inps è di tutti difendiamola»

Tagliate 10 ore a settimana
 «Servizi a rischio
 soppressi quattro sportelli»

Sabino Russo

L'Inps diminuisce gli orari di apertura: sit in dinanzi alla sede di rione Petrosino. La mobilitazione dell'Usb, indetta per protestare contro il taglio di 10 ore settimanali adottato dai vertici dell'ente, contesta anche il trasferimento a Milano di tutti gli archivi e la dismissione, tra i mesi di maggio e giugno, degli stessi uffici di via Acquaviva.

In contemporanea con la discussione al tribunale del Lavoro di Roma del ricorso per comportamento antisindacale presentato dal sindacato di base contro l'amministrazione centrale dell'Inps, ieri mattina, i rappresentanti dell'Usb hanno spiegato ai cittadini le ripercussioni negative sul servizio causate dalla diminuzione dell'orario di apertura delle sedi. «L'Inps è di tutti e dobbiamo difenderla insieme - ha detto Pietro Di Gennaro dell'Usb di Salerno - Questa vertenza sull'orario ci vede lottare contro le altre sigle sindacali, perché tutte hanno firmato, a livello decentrato, questa riduzione. Ciò significa che le sedi saranno chiuse prima e si forniranno meno servizi. Si potrà curare, così, solo il lavoro agli sportelli e non più tutta la produzione back office, che copre tutto il welfare, dalle malattie, alla disoccupazione, al controllo mensile dei contributi versati dalle ditte, alle visite d'invalidità, che saranno contratte». L'utenza del rione Petrosino è abbastanza specializzata, costituita prevalentemente da professionisti e consulenti del lavoro, che seguono le varie società che hanno dipendenti in tutta la provincia,

quindi la chiusura della sede Inps è notevolmente sentita. I lavoratori degli uffici di via Acquaviva saranno trasferiti in parte presso l'ex

Inpdap di via Lanzalone e una parte in corso Garibaldi, mentre sarà ristrutturata l'altra piccola sede, sempre ex Inpdap, di via Testa, dove saranno dirottati gli ispettori.

«Nei nuovi spazi saremo un po' compressi e i servizi saranno erogati in base a quello che sarà possibile fare, perché saranno soppressi 4 sportelli - ha continuato Di Gennaro - Da tempo abbiamo denunciato lo scandalo dei fitti passivi, perché al rione Petrosino lo è, ma è stato svenduto il grande patrimonio immobiliare dell'ente per poi in molti casi rientrare nelle stesse sedi e pagare l'affitto. L'idea potrebbe essere vendere i locali di pregio e col ricavato creare nuove strutture decentrate, che costerebbero molto di meno, o valorizzare beni di proprietà pubblica. Bisogna riconquistare ciò che è dei lavoratori, perché questi soldi vengono dai loro contributi e dalle nostre tasse».

A questo si aggiunge la decisione assunta dall'ente centrale di inviare tutti gli archivi a Milano. «Parliamo della storia di tutti i lavoratori della provincia - ha concluso - Immaginate di quanta carta si tratta. Andrebbe fatta una digitalizzazione e messa online. Domani per avere una pratica bisognerà chiamare a Milano, pagare un corriere e riceverla, se va bene, dopo 48 ore, mentre così in 48 secondi sarebbe disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sitin
 I lavoratori dell'Inps sul piede di guerra occupano la sede del rione Petrosino.
 TANOPRESS

